

GM le altre notizie

Risorse umane Maiora certificata «Top Employer»

● Maiora, tra le principali aziende della GDO nel Centro-Sud Italia, presenta sul territorio con oltre 530 punti vendita e un team di più di 2400 collaboratori, è ufficialmente certificata Top Employer. Si tratta del riconoscimento globale ufficiale che attesta le eccellenze aziendali nelle strategie HR, ovvero di Risorse Umane. La Certificazione Top Employer viene rilasciata dall'omonimo Top Employers Institute in seguito ad un'analisi delle condizioni di lavoro aziendali, nel caso in cui soddisfino gli elevati standard internazionali richiesti.

«Il 2024 si apre con l'importante traguardo di Maiora Top Employer, eppure per noi questo non rappresenta la fine di un capitolo, né tantomeno l'inizio di uno nuovo, quanto piuttosto della naturale evoluzione di un percorso, che porta con sé esperienza, determinazione e perseveranza», dichiara Pippo Camillo, Presidente e AD di Maiora. Questa Certificazione è la traduzione pragmatica dell'attenzione che Maiora dedica ai propri collaboratori. Integrità e valore sono fondamentali per noi, per essere sempre a fianco di ogni membro di questa grande famiglia».



LA VERTEZZA Salfiano posti di lavoro negli store di Taranto, Bari e Brindisi

Chiudono in Puglia i negozi Thun l'ira dei sindacati

● «Il primo punto vendita Thun a chiudere in Puglia è quello della galleria periscop di Taranto, con sei dipendenti che l'azienda riferisce di non poter ricollocare nel negozio dell'altro imperatore creato già al completo. A tirare gli è la mancanza in tutta Italia sono 22, per un totale di 77 dipendenti, di cui quattro in Puglia: oltre quello tarantino, due a Bari e uno a Brindisi. Lo sottolinea l'Usb contestando il modo «subdolo» con cui la vertenza si è aperta, ignorando i passaggi previsti dalla legge e nessuna comunicazione ufficiale al sindacato».



PRESIDENTE E AD Pippo Camillo

Uspji in audizione in commissione «Ansia per Aqp»

● Del futuro di Aqp e dei suoi lavoratori hanno parlato i rappresentanti dell'Uspji in audizione nelle commissioni congiunte I e IV della Regione Puglia. Il segretario regionale Nicola Ottomano e quello nazionale Nicola Brescia sono preoccupati dopo l'informatica del governatore Emiliano sulla perdita delle attività afferenti la captazione ed Adequazione delle acque a favore della costituita «Acciaie del Sud». Ribadite inoltre le problematiche circa la non corretta gestione delle relazioni industriali da parte aziendale, che continua a perseverare sulle vertenze significative in atto (demonstrazioni, progressioni di carriera mirate, trattamenti insensitanti del lavoro, garanzie professionali).

Pensione a 71 anni? Alla Camera il dossier Confil



L'INCONTRO Il convegno sul sistema previdenziale tenuto alla Camera

● Il rischio? Che chi svolge lavori mal retribuiti debba lavorare fino a 71 anni, per poi percepire comunque una pensione basata. Alcuni milioni di italiani, a causa di contratti part time, lavoro precario o discontinuo, rischiano questa condizione. L'analisi viene elaborata dalla Confil (Confederazione italiana dei lavoratori) che ha preso parte al convegno di presentazione dell'undicesimo rapporto sul bilancio di sistema previdenziale tenuto alla Camera. «L'rapporto di Itinerari Previdenziali» commenta il segretario nazionale Confil Luigi Mmola - conferma che il sistema previdenziale italiano è finanziariamente sostenibile: separando previdenza e assistenza i dati mettono in evidenza che nel complesso la spesa pensionistica di natura previdenziale ha una incidenza in riduzione sul Pil, è in linea con la media europea ed è sotto controllo». Confil ha proposto di istituire una pensione di garanzia per «consentire ai lavoratori senza contributi previdenziali al 31 dicembre 1995, che non hanno diritto all'integrazione al minimo, di ricevere una pensione dignitosa».

Incontinenza urinaria: a Bari congresso medico



L'APPUNTAMENTO Il 26 e 27 gennaio all'hotel Oriente nel capoluogo

● Si terrà a Bari, il 26 e 27 gennaio, all'hotel Oriente. Il congresso di Urologia funzionale «Incontinenza urinaria e dintorni». L'evento organizzato dall'equipe dell'Urologia dell'ospedale «Di Venero» di Bari, riunisce medici, infermieri, fisioterapisti e specialisti con l'obiettivo di condividere conoscenze ed esperienze. Presidenti onorari Francesco Paolo Selvaggi e Vito Domenico Ricapito, responsabili scientifici Giuseppe Mascolo, Antonio Tempesta e Fabrizio Palumbo.

QUALITÀ DELLA VITA LA RICERCA CONDOTTA SU 97 DONNE. È STATA PUBBLICATA SU UNA RIVISTA SCIENTIFICA INTERNAZIONALE

Problemi cardiovascolari? C'è la dieta mediterranea

Uno studio barese conferma l'efficacia del nostro cibo

● La rivista scientifica internazionale «Nutrimentum et Curae - Medical Journal» ha pubblicato i risultati di uno studio condotto da Domenico Basta, lucono, professore di Nutraaceutica e Medicina interna dell'Università di Bari. Obiettivo dello studio, dimostrare «l'efficacia terapeutica dell'intervento nutrizionale basato sulla dieta mediterranea nella riduzione per un periodo di un anno dei fattori di rischio per le malattie cardiovascolari».

La ricerca è stata condotta su un campione di 97 donne italiane (età media 46,09 ± 13,8 anni) che si sono sottoposte volontariamente a valutazione dietetica e analisi ematochimiche, misurazione della pressione sanguigna e misurazione dei parametri antropometrici. Il follow-up è stato effettuato con la ripetizione degli stessi esami un anno dopo durante il quale è stata seguita una dieta mediterranea.

«Alla luce dei dati ottenuti - spiega il professore - vi è una riduzione altamente significativa dei fattori di rischio per le malattie cardiovascolari nella popolazione di 97 donne italiane (età media 46,09 ± 13,8 anni). In particolare, il rischio totale medio è stato ridotto del 28% tenendo conto del fatto che questi risultati sono stati raggiunti in un periodo relativamente breve di un anno solare solo con l'intervento nutrizionale, senza assumere farmaci».

«Tenendo conto dei due gruppi di popolazione divisi per gruppi di età (Gruppo 1: tra i 18 e i 40 anni; Gruppo 2: tra i 41 e gli 80 anni) dalla valutazione percentuale della riduzione dei livelli medi di fattori di rischio per i due gruppi, emerge chiaramente che l'efficacia dell'intervento nutrizionale non è in alcun modo stato inibito dall'avanzare dell'età, quindi è possibile ridurre efficacemente questi fattori di rischio patologici a tutte le età ottenendo risultati clinici significativi. Resta inteso che la dieta mediterranea agisce in modo sinergico su cinque fattori di rischio presi in considerazione (colesterolo totale, trigliceridi, BMI, pressione sanguigna sistolica e pressione



UNIVERSITÀ DI BARI Domenico Basta

sanguigna diastolica) ampiamente studiati in numerosi studi».

Secondo Basta, lo studio «rappresenta una notevole prova dell'efficacia clinica di un intervento nutrizionale basato sulla dieta mediterranea con l'obiettivo di ridurre significativamente, in un tempo relativamente breve, il rischio cardiovascolare in una popolazione di donne italiane. I risultati ottenuti da un lato gettano le basi per future azioni di sanità pubblica e medicina preventiva volte a una maggiore prevenzione primaria in grado di controllare, gestire e ridurre il rischio di malattie cardiovascolari e la spesa pubblica, dall'altro, dimostrano l'efficacia terapeutica di un intervento interno e nutrizionale di precisione basato sulla dieta mediterranea in presenza di molteplici fattori di rischio cardiovascolare. Tali risultati sono di notevole importanza per la salute collettiva, perché questo modello dietetico preventivo e terapeutico può essere facilmente adottato da tutti i gruppi di popolazione e varie culture, data l'assenza di controindicazioni».

«Ma anziani e fragili hanno il diritto di curarsi nella propria regione»

La Uil Pensionati Puglia contro i viaggi della speranza e le liste d'attesa

● «Il sistema sanitario pugliese è sull'orlo del baratro» è l'analisi della segretaria generale della Uil Pensionati Puglia, Tiziana Carella, nel commentare i dati diffusi dall'ultimo Osservatorio Gimbe, sulla Mobilità sanitaria interregionale riferita al 2021. «Non è purtroppo una novità - spiega la segretaria - perché tantissimi cittadini pugliesi sono costretti ad andare fuori dalla nostra regione per cercare cure ed assistenza tempistiche, che in Puglia non troverebbero».

I numeri parlano chiaro: nel 2021 a fronte di 150.225.333 milioni di euro incassati per le prestazioni in favore di cittadini provenienti da fuori regione, la Puglia ne ha spesi 281.641.197 per i cittadini pugliesi che si sono fatti curare in altre regioni, quasi tutte del Nord (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna in particolare), con un saldo negativo per la Puglia di 131,4 milioni di euro, seguita solo da Lazio, Sicilia, Campania e Calabria.

«È un saldo negativo che si aggiunge ai conti in rosso della sanità pugliese - continua Carella - ovvero risorse che si sarebbero potute investire, per risanare l'incresciosa situazione delle liste d'attesa, avviare un piano straordinario di assunzioni di medici ed infermieri, potenziare gli ospedali, la medicina del territorio e l'assistenza domiciliare. Ed invece, la Regione Puglia preferisce caricare sulle casse delle Regioni del Nord,

La Uil Pensionati la denuncia da tempo: i cittadini pugliesi, e gli anziani in particolare, hanno perso totalmente fiducia del sistema sanitario regionale, e quindi quei pochi che ancora possono permetterselo, si rivolgono alla sanità privata, tanto che sempre a rapporto Gimbe, evidenzia come in Puglia il 73,1% delle prestazioni sono affidate alle strutture private».

UILP La segretaria Tiziana Carella

salute verrà negato. I pensionati e le pensionate pugliesi meritano rispetto, ed è per questo che abbiamo già chiesto un urgente incontro con il presidente della Regione e con l'Assessorato alla Sanità, per un confronto serio e costruttivo. È impensabile ribadire che nessuno deve restare indietro, o rischiare di morire perché mancano gli specialisti o i medici del pronto soccorso. La Legge Delega 33/2023 in materia di politiche per gli Anziani e la Non Autosufficienza, dietro, non finalmente abbiamo ottenuto dopo lunghi anni di lotte sindacali, è una legge ad

varianza di risorse, una legge che avrebbe potuto a livello territoriale rispondere ai bisogni di cura ed assistenza di milioni di persone anziane della nostra regione, alleggerendo il carico e la pressione sulle strutture ospedaliere. Davanti ad una Puglia sempre più anziana - conclude la segretaria generale Uilp Puglia - chiediamo alle istituzioni regionali e nazionali, risposte e misure concrete per garantire servizi ed assistenza che siano equa ed sempre più "profondo Sud", dove anche il diritto alla

salute verrà negato. I pensionati e le pensionate pugliesi meritano rispetto, ed è per questo che abbiamo già chiesto un urgente incontro con il presidente della Regione e con l'Assessorato alla Sanità, per un confronto serio e costruttivo. È impensabile ribadire che nessuno deve restare indietro, o rischiare di morire perché mancano gli specialisti o i medici del pronto soccorso. La Legge Delega 33/2023 in materia di politiche per gli Anziani e la Non Autosufficienza, dietro, non finalmente abbiamo ottenuto dopo lunghi anni di lotte sindacali, è una legge ad